



XI^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ez 17,22-24; Sal 91; 2Cor 5,6-10; Mc 4,26-34



SEMI D'AMORE GERMOGLIANO

Le parabole che oggi ci presenta la Liturgia – due parabole – si ispirano proprio alla vita ordinaria e rivelano lo sguardo attento di Gesù, che osserva la realtà e, mediante piccole immagini quotidiane, apre delle finestre sul mistero di Dio e sulla vicenda umana. Gesù parlava in modo facile da capire, parlava con immagini della realtà, della vita quotidiana. Così, ci insegna che anche le cose di ogni giorno, quelle che a volte sembrano tutte uguali e che portiamo avanti con distrazione o fatica, sono abitate dalla presenza nascosta di Dio, cioè hanno un significato. Allora, abbiamo bisogno pure noi di occhi attenti, per saper “cercare e trovare Dio in tutte le cose”.

Gesù oggi paragona il Regno di Dio, cioè la sua presenza che abita il cuore delle cose e del mondo, al granello di senape, cioè al seme più piccolo che ci sia: è piccolissimo. Eppure, gettato in terra, esso cresce fino a diventare l'albero più grande (cfr Mc 4,31-32). Così fa Dio. A volte, il frastuono del mondo, insieme alle tante attività che riempiono le nostre giornate, ci impediscono di fermarci e di scorgere in quale modo il Signore conduce la storia. Eppure – assicura il Vangelo – Dio è all'opera, al modo di un piccolo seme buono, che silenziosamente e lentamente germoglia. E, piano piano, diventa un albero rigoglioso, che dà vita e ristoro a tutti. Anche il seme delle nostre opere buone può sembrare poca cosa; eppure, tutto ciò che è buono, appartiene a Dio e dunque umilmente, lentamente porta frutto. Il bene – ricordiamolo – cresce sempre in modo umile, in modo nascosto, spesso invisibile.

Cari fratelli e sorelle, con questa parabola Gesù vuole infonderci fiducia. In tante situazioni della vita, infatti, può capitare di scoraggiarci, perché vediamo la debolezza del bene rispetto alla forza apparente del male. E possiamo lasciarci paralizzare dalla sfiducia quando constatiamo che ci siamo impegnati, ma i risultati non arrivano e le cose sembrano non cambiare mai. Il Vangelo ci chiede uno sguardo nuovo su noi stessi e sulla realtà; chiede di avere occhi più grandi, che sanno vedere oltre, specialmente oltre le apparenze, per scoprire la presenza di Dio che come amore umile è sempre all'opera nel terreno della nostra vita e in quello della storia. È questa la nostra fiducia, è questo che ci dà forza per andare avanti ogni giorno con pazienza, seminando il bene che porterà frutto. Quant'è importante questo atteggiamento, come lo è stato, per uscire bene dalla pandemia! Coltivare la fiducia di essere nelle mani di Dio e al tempo stesso impegnarci tutti per ricostruire e ricominciare, con pazienza e costanza.

Anche nella Chiesa può attecchire la zizzania della sfiducia, soprattutto quando assistiamo alla crisi della fede e al fallimento di vari progetti e iniziative. Ma non dimentichiamo mai che i risultati della semina non dipendono dalle nostre capacità: dipendono dall'azione di Dio. A noi sta seminare, e seminare con amore, con impegno e con pazienza. Ma la forza del seme è divina. Lo spiega Gesù nell'altra parabola odierna: il contadino getta il seme e poi non si rende conto di come porta frutto, perché è il seme stesso a crescere spontaneamente, di giorno, di notte, quando lui meno se lo aspetta (cfr vv. 26-29). Con Dio anche nei terreni più aridi c'è sempre speranza di germogli nuovi.

Maria Santissima, l'umile serva del Signore, ci insegni a vedere la grandezza di Dio che opera nelle piccole cose e a vincere la tentazione dello scoraggiamento. Fidiamoci ogni giorno di Lui!

Francesco PP



OMELIA DEL PATRIARCA FRANCESCO

funerale di DON ANTONIO BIANCOTTO

Le ultime parole del Vangelo appena proclamato costituiscono la fondazione della nostra fede: «Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto”» (Lc 24,1-6) Don Antonio rimarrà nel ricordo della nostra Chiesa - come altri sacerdoti veneziani - per lo zelo, la fede, la generosità ma, in particolare, perché ha costituito, nel centro di Venezia, nella zona di Rialto, la comunità degli adoratori del Santissimo Sacramento che, insieme all’evangelizzazione di strada, è una vera forma di Chiesa in uscita in una zona della città secolarizzata, dedita al commercio, al turismo, al divertimento. Torna in mente la Corinto di cui ci parlano le lettere di san Paolo. 2 L’adorazione eucaristica quotidiana - ventiquattro ore al giorno per tutti i giorni dell’anno - nasce da un’idea e dall’impegno, talvolta eroico, di don Antonio e di tanti e tante che lo hanno seguito in questa coraggiosa scelta pastorale.

Carissimi, ogni persona ci lascia un messaggio unico particolarissimo. Non tutte le persone sono uguali e sarebbe non giusto dire il contrario o, forse, un buonismo di circostanza per accontentare tutti e non scontrare nessuno ma, così, si farebbe torto alla verità, alla persona di cui si parla e alle persone a cui si parla, perché il rispetto inizia proprio dalle nostre parole pensate, sussurrate, proclamate, intercettate. Certamente bisogna voler bene a tutti e non escludere alcuno, ma - al di là dei talenti ricevuti, di cui solo Dio è a conoscenza - non tutti hanno seminato nello stesso modo, con lo stesso impegno e la stessa generosità, nel campo del Signore che - per i sacerdoti - è, di volta in volta, il rapporto personale con le persone, il presbiterio, i confratelli, la comunità ecclesiale, il mondo, ossia il sestiere, il quartiere, il paese, la città. La vita è breve e ci appartiene per quel tempo di cui Dio ci fa dono e, poi, siamo chiamati a restituirla con la serenità e con la gioia di chi sa di continuare comunque ad appartenereGli, seppure in modo diverso, attraversando la soglia della morte, la porta che dischiude alla vera vita. Don Antonio, concretamente, con semplicità e con generosità, ha seminato nelle molte comunità parrocchiali a cui è stato mandato, nella casa circondariale maschile, nella casa di reclusione femminile, in Seminario Patriarcale come confessore, nell’evangelizzazione di strada a Rialto, a Marghera e a Jesolo; si è impegnato a liberare le donne vittime di sfruttamento e per reinserire nella società chi aveva concluso il periodo di detenzione. Caro don Antonio, hai scritto una bella pagina, anzi numerose belle pagine per la Chiesa di Venezia, continuando una tradizione ricca e bella che onora il nostro presbiterio. Non so se sarà scritto un libro su di te, ma da sempre sono convinto che le pagine più belle e significative si scrivono mentre si è in vita, in modo silenzioso e secondo lo stile di Nazareth, giorno dopo giorno appunto nel silenzio. Tu non cercavi le luci della ribalta, gli articoli e le fotografie sui giornali, portavi avanti le cose del tuo ministero (ed erano 3 veramente tante) nel silenzio e nella serenità, anche quando non eri capito. Non eri perfetto. Lo sapevi, lo dicevi e non ti costava dirlo. Mi ha colpito sentirti ripetere spesso negli ultimi giorni - quando la debolezza era la tua compagnia abituale - che eri grato al Signore del dono della vita. Sì, più volte lo hai ripetuto anche quando lo sfinimento ti toglieva, via via, ogni energia tanto da non riuscire nemmeno a compiere i gesti fondamentali. Mi rimarranno impresse queste tue parole: “La vita è bella. Grazie, Gesù!”, “Grazie Gesù per la vita” e, alla fine, semplicemente,

“Grazie!” detto con un filo di voce e, poi, solo con lo sguardo. Oppure - come mi ha riferito Margherita - stringevi le mani delle tue sorelle e dicevi: ”Che bella famiglia che siamo noi quattro figli, la mamma e papà; ci siamo voluti un mondo di bene e siamo sempre stati presenti nei momenti belli e brutti”. Caro don Antonio, è stato bello incontrarti, sei stato un “bel” compagno di strada, convinto e determinato nel portare avanti ciò che ti sembrava rispondesse al bene che, come sacerdote, il Signore Gesù ti chiedeva in quella o in quell’altra situazione per le persone che Lui ti aveva affidato, attraverso il mandato della Chiesa. Mi hai anche detto che non ti sono mancati attacchi che ti hanno fatto soffrire. Avevi paura del dolore – lo dicevi - ma non temevi la morte e negli ultimi giorni il Signore ti ha fatto dono di una serenità profonda e piena, di cui tu stesso ed io eravamo rimasti felicemente sorpresi. Sì, Dio è grande e non ci prova più delle nostre forze. Mi ritorna alla mente il passo della lettera ai Romani, la prima lettura: “Nessuno di noi... vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi” (Rm 14, 7-9). Carissimo don Antonio, ci hai testimoniato che sapersi abbandonare a Dio con semplicità, disposti ad accogliere quanto Lui ci indica, è sinonimo di santità. Una santità che gioisce non dei propri progetti, delle proprie realizzazioni ma di lasciarsi portare là dove il Signore vuole che noi siamo. Grazie don Antonio!



CAMPI SCUOLA 2024

Le date dei diversi campi scuola per l'estate.

**SONO APERTE LE PREISCRIZIONI E ISCRIZIONI
PER ELEMENTARI E MEDIE e SUPERIORI/ GIOVANI.**

CALENDARIO

Famiglie ed adulti
Classi elementari
Superiori
Medie

Auronzo – Casa san Domenico
Tambre – Casa Tre tende
Gosaldo – Malga dei faggi
Gosaldo – Malga dei faggi

13 luglio 20 luglio
07 luglio 14 luglio
10 agosto 17 agosto
17 agosto 24 agosto

DOM 16 Giugno - XI del TEMPO ORDINARIO

- 8:00 † BELLIN CARLO, STOCCO MARIA e AURELIO
9:30 † TANDUO MARIA e MIOTTO EMILIO
† VIVIAN BRUNO e GIACOMINI ROBERTO
† MARINI GIACOMO, AURELIO LUIGI e BOSCOLO IRMA
11:00 † *pro populo*
† VALENTINI GIULIANO
† GIANNICOLA FRANCESCO
18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† DONO' GINO e FABRIS NEERA

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † CASARIN ANTONIO, MARIA e FIGLI

Lun 17 Giugno s. Imerio

- 8:00 † *per le anime*
18:00 † *per le anime*

Mar 18 Giugno s. Gregorio Barbarigo

- 8:00 † *per le anime*
18:00 † GIANCARLO e DEF. RAMPIN

Mer 19 Giugno s. Romualdo

- 8:00 † GABIN FIORINO, SERGIO, ALGIA, ALMA e MARIN ALDO
18:00 † *per le anime*

Gio 20 Giugno s. Ettore

- 8:00 † *per le anime* - 18:00 † *per le anime*

Ven 21 Giugno s. Luigi Gonzaga

- 8:00 † *per le anime*
18:00 † *per le anime*

Sab 22 Giugno s. Paolino da Nola

- 8:00 † *per le anime*
18:00 † GUGLIELMO, ANTONIO, MARIA e GIANNI
Prefestiva † TOMAELLO GINO
PORTO 17:00 **Rosario**
17:30 † CALZAVARA ANTONIO, SEGATO BRUNA e FAM.
Prefestiva

DOM 23 Giugno - XII del TEMPO ORDINARIO

- 8:00 † *per le anime*
9:30 † *per le anime*

10:30 **PARTENZA PROCESSIONE DALL'ASILO
CON LA STATUA DI S.G.BATTISTA**



11:00 † *pro populo* **ANNIVERSARI
DI
MATRIMONIO**



18:00 † *per le anime*

GIARE 10:00 † *per le anime*

DOGALETTO 11:00 † *per le anime*

Incontro per "Campo Scuola"

Martedì 18 giugno, alle ore 20.30,
incontro genitori per i ragazzi iscritti al
campo scuola elementari.

Festa di san Giovanni Battista 23 giugno

Alle ore 10:30 processione con la statua
del santo con partenza dalla nostra scuola
dell'Infanzia;

Seguirà alle ore 11:00 messa solenne con
benedizione delle
coppie che festeggiano
gli anniversari di
matrimonio;



Al termine **pranzo** per
tutti coloro che si sono
iscritti presso la
segreteria della
Parrocchia



(le iscrizioni sono già aperte)

5^a Domenica 23 Giugno
Gambarare di Mira-VE

GambaRun

Tel. 397 4548644

Ritrovo
dalle 7:00
alla Chiesa

Partenza
Corsa
ore 8:15

RetroRun
ore 8:00

Deposito
sacche

Percorsi
6-10-17 Km

1/6H
SPORT

UN SESTO
ACCA

Iscrizioni
5€ con
omaggio

Il ricavato andrà
per il restauro
della scala
del campanile

Vieni a provare la corsa
all'indietro di 800 m
Iscrizione gratuita
e PREMI PER TUTTI